

# Ritornare umani

## La forza quieta della mitezza

GUIDO CONTI

Chi introduce un libro è come una guida che invita a intraprendere un viaggio che ha già percorso in solitaria: c'è chi lo fa riassumendo il pensiero degli autori, chi indica possibili altri sentieri arricchendo l'opera, chi riordina riflessioni a margine. Questa volta voglio trasmettere il mio entusiasmo, rischiando la retorica dell'euforia. Perché alla fine della lettura dell'opera mi sono chiesto: conosciamo un uomo mite, una donna mite? Guardiamoci attorno, pensiamo alla nostra vita: abbiamo mai vissuto un giorno seguendo la verità della mitezza? Alessandro Gnocchi e Paolo Gulisano ci accompagnano alla riscoperta di questo tema attraverso un ricco panorama di letture, riletture e scoperte. Scrivono i due autori: «Cosa significa avere un pensiero mite? Non è mai stato facile essere mite. Se pensiamo alle antiche civiltà europee, greca, latina, celtica, germanica, slava, non troviamo grandi esempi di mitezza, né nella storia, né nella letteratura». Viene in mente il racconto di Griselda che chiude il *Decamerone* di Boccaccio, o *La mite* di Dostoevskij, figure a loro modo enigmatiche. Il mite è una rarità della storia come nella letteratura. Eppure questo libro è vera gioia per chi ama leggere ed esplorare la biblioteca seguendo sentieri poco frequentati. Gli autori hanno creato una mappa inseguendo la mitezza, dialogando con grandi scrittori come l'amato Robert Louis Stevenson «testimone e narratore di bellezza e di bene». La sua fragilità umana lo ha portato a morire a soli 44 anni dopo averci donato capolavori come *L'isola del tesoro* o *Dottor Jekyll e Mister Hyde*, che tratta il tema della scissione dell'io. In questo modo entriamo nel mondo della mitezza, che non è mai arrendevolezza, piuttosto è una precisa volontà di onestà, umiltà verso sé stessi e gli altri. La mitezza dunque come atteggiamento propositivo della volontà che guida i nostri atti, esempio di chi diventa «apostolo perenne» di

un bene che spegne la violenza altrui. Nel volume incontriamo autori come Chesterton, si citano passi della Bibbia, testi sacri e autori davvero poco conosciuti come Evagrio Pontico, che nel IV secolo insegnava che la mitezza e «la dolcezza non è indolenza e non è una disposizione alla

passività, è uno stato di stabilità dell'anima, di serenità, vicina all'impassibilità». Si citano autori amati come Giovannino Guareschi e da riscoprire come Rodolfo Quadrelli, ma soprattutto è un invito a ripensare alla figura di Gesù, «uomo mite per eccellenza».

Verrebbe voglia di citare tutti gli autori, scegliendo frasi esemplari che ho sottolineato con la matita in mano, (perché con questo libro possiamo creare un nostro florilegio di citazioni). Mi sono sorpreso a riscoprire versi di Osip mil'evič Mandel'stam o a leggere della figura emblematica del dottor Ignác Fülöp Semmelweis. Chi era costui? E cosa c'entra in tutto questo la figura di uno sportivo come Felice Gimondi? Basta per essere incuriositi e andare avanti? Incontrerete anche Solženicyn e Saint-Exupéry. Ne volete ancora?

Voglio solo ricordare che la mitezza nel linguaggio diventa un antidoto al turpiloquio ed è dunque un antidoto al male. Un modo di pensare da contrapporre al pensiero forte. Ritornando alla sua etimologia si riscopre il suo primo valore, quello della dolcezza come essenza che si rivela nei gesti e nelle parole. Essere miti comprende tutto questo, un modo, mi piace dirlo, per ritornare umani.

La mitezza oggi è un valore da riscoprire. Nella società della violenza diffusa, nelle nostre vite rancorose, insoddisfatte, frustrate e sofferenti non solo dal punto di vista fisico, la mitezza può diventare un percorso di felicità per sé stessi e per chi ci sta di fronte, un modo per smorzare l'onda d'urto che ogni giorno la vita ci riserva in maniera più o meno violenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stevenson,  
Dostoevskij,  
Guareschi:  
un atlante  
letterario  
della forza  
mite, anche  
sulle orme  
di Cristo

## “Elogio del cuore mite” per la durezza del mondo

Pubblichiamo l'introduzione dello scrittore Guido Conti al libro *Elogio del cuore mite* (Edizioni Ares, pagine 160, euro 14,00) di Alessandro Gnocchi e Paolo Gulisano, un'intima confessione dedicata a tutti coloro che sentono sempre più opprimente il peso dei conflitti nella grande scena mondiale e nella vita quotidiana. Come scrivono gli autori nelle conclusioni, «il pensiero mite nasce dalla contemplazione» e «la persona mite è un prezioso segno di contraddizione», che «testimonia il vero anticonformismo».

